

Premio Schiller 2011
Fabio Pusterla per *Corpo stellare*
Marcos y Marcos, 2010

Il premio a Fabio Pusterla forse in questo caso è addirittura più “necessario” che in altri. E non tanto per la maestria letteraria, per la sapienza che il poeta ha raggiunto nel raccontare le sue storie in versi, diversa, eppure vicina alla densità quieta e struggente di Vittorio Sereni o di Giorgio Orelli. Questa raccolta, che esce a pochi mesi di distanza dall’autoantologia einaudiana e che ne è la naturale prosecuzione e sintesi, più di ogni altra sua silloge e forse in modo eccezionale anche rispetto al panorama della poesia contemporanea di lingua italiana, si espone in un ritratto minuzioso tutto fatto di interrogativi, in un percorso mai lineare, pacato ma al tempo stesso spietato, che mette a nudo le incoerenze necessarie e la crudeltà banale del nostro tempo. «Venti anni di elegiaco avvicinamento al confine semi-sotterraneo della civiltà a cavallo del secolo.», ha scritto Elio Grasso al termine della sua recensione su PULP. Tra i corpi e le stelle, tra l’operaio che cade dall’impalcatura e il “tempo lungo del ghiaccio”, tra il ventre squarciato della iena e le nuvole, “geometrie dubitose, conche di senso precario” tra un armadillo e l’uomo preistorico passa il confine semiaperto di ombra e luce: quel confine sul quale procede, precaria e contraddittoria, la vita. Il confine che indaga una poesia come quella di Pusterla, capace di affondare le radici nel presente e nella storia, è tutto nel perimetro della struttura non rigida delle sei sezioni che compongono la raccolta, in ciascuna delle quali (e tra l’una e l’altra) i temi rimbalzano, si contraddicono, si intrecciano a formare un reticolo di piccole, umane, terrene domande e grandi interrogativi esistenziali.

Che non usa mai la parola anima, dice Fabio Pusterla, ma forse è proprio quella parola il centro non detto del suo discorso poetico. Cosa c’è infatti se non l’anima delle cose in queste epifanie, nel tuffo che il poeta compie, tra sabbia e roccia nera, dentro il sogno della moglie.

Fabio Pusterla è nato nel 1957 a Mendrisio, nel Canton Ticino. Vive ad Albogasio, sulla sponda italiana del lago di Lugano. Come poeta ha esordito nel 1985 con la raccolta *Concessione all’inverno* pubblicata da Casagrande, cui sono seguiti altri quattro libri: *Bocksten* (1989), *Le cose senza storia* (1994), *Pietra sangue* (1999) e *Folla sommersa* (2004), tutti editi da Marcos y Marcos. Fra le sue traduzioni, *Il barbagianni e l’ignorante* di Jaccottet (Einaudi 1992). I suoi due libri recenti sono *Il nervo di Arnold. Saggi e note sulla poesia contemporanea* (Marcos y Marcos 2007) e *Una goccia di splendore. Riflessioni sulla scuola nonostante tutto* (Casagrande 2008). Per Einaudi ha pubblicato *Le terre emerse. Poesie scelte 1985-2008* («Collezione di poesia», 2009).

Giuria Svizzera italiana: Anna Ruchat, Walter Breitenmoser